

# Globalizzazione e robotica: la Grande Convergenza

Richard Baldwin, *Rivoluzione globotica. Globalizzazione, robotica e futuro del lavoro*, il Mulino, Bologna 2020

## Parole chiave

Intelligenza artificiale e remota, occupazione, innovazione sociale e politica

Mariella Berra insegna Sociologia delle reti telematiche e Metodi di telematica civica presso il Dipartimento CPS, Università di Torino ([mariella.berra@unito.it](mailto:mariella.berra@unito.it)).

L'intreccio fra globalizzazione e robotica (globotica) e il suo effetto dirompente sul futuro del lavoro, della occupazione e sulla redistribuzione delle diseguaglianze è raccontato nei dieci capitoli del recente libro di Richard Baldwin, docente di economia internazionale al Graduate Institute of International and Development Studies dell'Università di Ginevra. Il libro è una continuazione del volume, *La grande convergenza*.

*Tecnologia informatica, web e nuova globalizzazione*, pubblicato in Italia nel 2018. In questo lavoro, sottolineava le differenze tra la globalizzazione iniziata nel 1800 e quella della seconda metà del XX secolo, basata sulla diffusione delle ICT. La prima, grazie allo sviluppo delle tecnologie a vapore e meccaniche e all'abbassamento dei costi dei trasporti, aveva dato luogo a una divisione internazionale del lavoro fra Paesi fornitori

di materie prime e Paesi industrializzati del Nord del mondo, dove si concentravano innovazione e sviluppo. La seconda fase della grande convergenza ha segnato la contemporanea integrazione e decentramento dell'intero sistema produttivo in un unico flessibile sistema mondiale interconnesso secondo un mero calcolo di convenienza economica, indipendente dalla posizione territoriale, dando luogo ai conosciuti e diffusi fenomeni di deindustrializzazione e delocalizzazione.

Rispetto allo sviluppo delle tecnologie che hanno segnato le fasi precedenti dell'industrializzazione e della terziarizzazione dell'economia, fasi raccontate nei primi due capitoli del libro, la globotica incalza in modo estremamente veloce. Lo scenario disegnato dal nuovo stadio della rivoluzione tecnologica mette in evidenza una visione meno romantica di quella anticipata con immagini fin troppo suggestive del lavoro in spiaggia o nell'*electronic cottage* negli anni '80 del secolo scorso dai futurologi *a la* Toffler. La telerobotica associata alla telepresenza rischia di rendere globale la competizione non

più solamente nei lavori manuali, ma nelle diverse tipologie di lavoro dei colletti bianchi, dove oggi si concentra la maggior parte dell'occupazione. Baldwin focalizza l'attenzione sulle nuove caratteristiche dei telemigranti determinate dal potente impatto della diffusione dell'intelligenza artificiale (IA) e dell'intelligenza remota (IR). I cosiddetti tele-migranti sono lavoratori stranieri, che pur lavorando per un'impresa estera, rimangono nel Paese d'origine con condizioni di lavoro e di retribuzione decisamente competitivi rispetto a quelli europei e statunitensi. L'utilizzo dell'IR e dell'IA e il veloce e imponente miglioramento delle tecnologie digitali è scientificamente spiegato dall'autore attraverso quattro leggi note da tempo agli informatici e alle big corporation delle ICT (Moore, Gilder, Metcalfe e Varian). Una combinazione di infrastrutture tecnologiche, sistemi algoritmici dotati di enorme potenza di calcolo, piattaforme digitali, forme contrattuali che autorizzano l'estrazione e l'analisi di un'enorme quantità di dati permette di personalizzare, sperimentare, innovare e far crescere

servizi e prodotti offerti in modo sempre più esteso e veloce. La potenza di calcolo delle macchine sta dissolvendo il controllo dell'uomo sulla creazione della conoscenza. L'intelligenza artificiale fornisce ai robot qualità e potenza di calcolo che permettono loro di compiere in tempi brevi operazioni e ragionamenti complessi, fino ad oggi prerogativa esclusiva dell'intelligenza umana. La telepresenza consente facilmente di interagire con ambienti anche molto distanti dal luogo fisico, estendendo così la presenza virtuale oltre il corpo. L'effetto di questa combinazione è la progressiva sostituzione con macchine addestrate e teleoperatori umani di molti lavori impiegatizi e professionali di livello medio alto in Europa e negli Stati Uniti.

L'innovazione globotica, spiega l'Autore, si sta diffondendo con tempi così rapidi che difficilmente la mente umana e le stesse istituzioni potranno percepirne la portata e indirizzarne gli impatti nella vita quotidiana e nel lavoro. Un esempio significativo abbastanza recente è quello degli smartphone. Questi in modo

suadente e amichevole hanno pervaso la quotidianità, senza che le persone si rendessero conto di quanto stessero cambiando le nostre vite, sedotti dai vantaggi che hanno reso il loro uso quasi una protesi del corpo fisico. Un processo analogo sarà la probabile conseguenza della rivoluzione globotica, la cui portata, spesso non capita e neppure percepita, potrebbe essere superiore alla capacità di adattamento anche in corrispondenza di una crescita della familiarità di un uso passivo di queste tecnologie e di una accettazione della sua apparente utilità e convenienza economica.

Dopo aver analizzato le due fasi della trasformazione e rivoluzione, l'Autore riflette nei capitoli finali sugli eventuali contraccolpi e propone verosimili soluzioni. Non sono da escludere forme di protesta delle comunità e dei gruppi sociali, finalizzate ad ampliare le misure di difesa del lavoro e dei prodotti nazionali. Una regolamentazione protezionistica e, persino, una possibile rivolta violenta potrebbero, sostiene Baldwain, rallentare la tendenza, ma, come nel caso delle rivolte luddiste, non difficilmente

riusciranno a rimandarla indefinitamente. Tuttavia le conclusioni non sono pessimistiche. Nel lungo periodo si apriranno possibilità di lavori più umani, cioè attività che richiederanno persone reali per usare l'abilità unicamente umana del pensiero indipendente, il che permetterà di sviluppare e rafforzare relazioni e legami nelle comunità locali.

In sintesi la *globotic transformation* potrebbe segnare un diverso sviluppo più umano e locale. Ci saranno nuovi lavori che non potranno essere teletrasportati né essere svolti dai robot, lavori che richiedono intelligenza sociale, creatività, capacità di innovazione, competenze legate alle cosiddette *soft skill*, lavori che non competono, ma integrano le trasformazioni indotte dallo sviluppo "disumano" della AI e della IR. Con il supporto di strategie politiche basate su una rivalutazione del valore sociale del lavoro, le persone potrebbero affrontare preparate e consapevoli la trasformazione globotica.

In questo libro divulgativo – di piacevole lettura e utile soprattutto per le politiche locali per gestire la transizione della globotica e affrontare il divario tra la velocità

negli sviluppi di quest'ultima e il normale tempo di reazione della società e dei territori –, le proposte rappresentano la parte forse più debole. L'innovazione non è data solo dalla veloce trasformazione delle tecnologie, ma da una innovazione insieme tecnologica e sociale. Ci sono innovazioni sociali, che integrano o possono integrare l'innovazione tecnologica nel campo dei settori produttivi e terziari. Tutto ciò è prodotto da un insieme di culture, rapporti, interconnessioni e sinergie che consentono una produttività e creatività media sociale superiore a quella ottenibile da individui di eguale capitale umano, ma operanti in modo isolato o in un debole assetto relazionale. Di conseguenza, le attività possono essere arricchite dal contesto in cui si producono e, allo stesso tempo, arricchiscono un contesto dove, grazie alle ICT, le reti corte delle relazioni territoriali in uno scambio cooperativo, indirizzato e preparato al *technological upheaval*, si intrecciano con le reti lunghe delle relazioni transnazionali.

A livello macro, un riferimento a nuovi modelli di regolazione delle politiche migratorie dei

diversi Stati e delle relazioni internazionali fra il cosiddetto Nord e Sud del mondo sarebbe una fattiva risposta alle conseguenze attese e inattese della concorrenza estesa dei telemigranti e dei robot.